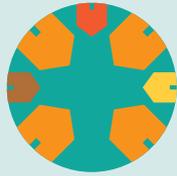


# l'ECO

della Pieve



MARZO 2023

n.8

Periodico dell'Unità Pastorale  
**Pieve dei Berici**

- Colzè
- Costozza
- Longare
- Lumignano



Dio è nostra Luce

Anno IV - n. 8

**MARZO 2023**

Periodico  
dell'Unità Pastorale  
PIEVE DEI BERICI

e-mail: [elscandolaro@gmail.com](mailto:elscandolaro@gmail.com)

<http://www.parrocchiecostozzalumignano.it>

**Destinato a tutte le famiglie  
dell'Unità Pastorale**

Tiratura n. 2.200 copie  
C.i.P. 14.03.2023

*in copertina*  
la Croce di Lumignano sul monte  
alla Croce

## Sommario

<i>La voce della Redazione</i>	<b>3</b>
<i>Voi siete la luce del mondo</i>	<b>4</b>
<i>La parola di Papa Francesco</i>	<b>5</b>
<i>La spiritualità di S. Teresa di Gesù Bambino</i>	<b>7</b>
<i>Pace? A trent'anni da don Tonino Bello</i>	<b>9</b>
<i>In missione con l'Operazione Mato Grosso</i>	<b>10</b>
<i>45ª Giornata Nazionale per la Vita</i>	<b>12</b>
<i>Umile fedeltà alla sequela di Gesù</i>	<b>13</b>
<i>L'Angelo di Risurrezione</i>	<b>16</b>
<i>Celebrazioni della Settimana Santa</i>	<b>17</b>
<i>Senza paura - Uscita invernale giovanissimi</i>	<b>18</b>
<i>Ragazzi, catechisti e famiglie da papa Francesco</i>	<b>21</b>
<i>Maria Palin si racconta</i>	<b>22</b>
<i>Un ricordo di don Giuseppe Parolin</i>	<b>25</b>
<i>Poesia: Santa Pasqua 2023</i>	<b>26</b>
<i>Cantare e pregare insieme il Signore</i>	<b>27</b>
<i>In cammino verso Betlemme...</i>	<b>28</b>
<i>La tromba e il suono del silenzio</i>	<b>29</b>
<i>Bilanci parrocchiali</i>	<b>30</b>
<i>I benedettini a Costozza</i>	<b>32</b>
<i>In ricordo di Matteo</i>	<b>34</b>
<i>Quattro risate... in Unità</i>	<b>35</b>
<i>Poesia: El Creatore</i>	<b>36</b>

# La voce della Redazione



Cari Lettori,

*questo numero giunge nelle vostre case poco prima della Settimana Santa... l'appuntamento più significativo dell'anno di un credente. Culmina con l'annuncio della Risurrezione di Cristo, ciò che dà senso ad ogni aspetto della nostra fede, dal Natale alle celebrazioni domenicali. Dopo il silenzio ed il buio del Venerdì Santo esplose la luce di Cristo Risorto.*

*Per questo ci è piaciuto "dedicare" le nostre pagine alla Luce... quella che, venendo dall'Altissimo, illumina gli uomini anche nei momenti più duri, resta a noi alzare il capo verso questa luce con la stessa gioia con la quale ci rivolgiamo al primo tiepido sole di primavera dopo l'inverno.*

*Nei prossimi articoli troverete racconti di povertà, di guerra, di lutti, ma tra le righe ci sono sempre anche speranza, gratitudine, allegria, voglia di stare insieme e fiducia in Dio... non sono forse raggi di luce? Abbiamo testi-*

*monianze di giovani senza paura, di persone che promuovono la pace e la vita, c'è la felicità di ritrovarsi o il dolce suono di uno strumento musicale. Leggerete la gratitudine verso chi ci ha lasciato e l'emozione che traspare dalle parole di papa Francesco.*

*I nostri tempi possono assomigliare ad un Venerdì Santo, ma in ognuno di noi ci sono semi da coltivare per avvicinare le nostre esistenze alla gloria della Pasqua.*

*A pagina 17 troverete il calendario delle celebrazioni della settimana santa, ogni indicazione è un invito a partecipare a questi importanti appuntamenti la cui potenza si moltiplica vivendoli in comunione con i fratelli.*

*Vi lasciamo quindi alla lettura, non prima di porgere a tutti voi "luminosi" auguri di Buona Pasqua!!*

La Redazione

*don Paolo, don Enrico, don Massimo e il diacono Renato,  
le Suore Missionarie Comboniane di Longare,  
le Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata di Costozza*

*augurano a tutta  
l'Unità Pastorale "Pieve dei Berici"  
una serena Pasqua*

# VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO

di don Paolo Facchin

**N**el giorno di Pasqua, prima della proclamazione del Vangelo la liturgia prevede un'invocazione detta "Sequenza"; nel testo viene affermato che: «Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa. Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».

Mi sono chiesto che cosa potrebbe oggi riferire Maria. Le guerre, in Ucraina e in molte parti del mondo, continuano a "seminare" distruzione, ingiustizie, povertà e morti. Il terremoto in Siria e Turchia ha distrutto, oltre a palazzi, lavoro, case, anche famiglie intere e lacerato affetti che difficilmente si possono rimarginare.

Celebrare la Pasqua del Signore, **è ricordare e rivivere le sue gesta**, le sue parole: è confessare la fede; è affermare e credere che l'esistenza di quell'uomo sofferente, "Gesù di Nazareth" è morto, è risorto, **per diventare Luce e Vita per tutta l'umanità**.

Nella notte santa è proclamato solennemente «Cristo luce del mondo». Quanti hanno spento nei loro cuori

questa luce perdendo la speranza per i fatti sopra citati.

Dio è la luce, la nostra luce, che genera letizia e tranquillità nell'anima. Affidiamo con molta umiltà, la nostra vita nelle mani di Dio e troviamo la Speranza che abbiamo smarrito.

La missione di Gesù è portare speranza e cercare l'uomo. Ma l'uomo, ... cerca Gesù?

Riconosciamo alcuni "segni di Risurrezione" nella nostra esistenza: che bello quando un neonato "abbandona" il grembo della mamma per vedere la vita; un bambino che si "allontana" dai genitori per scoprire realtà nuove nella scuola e in parrocchia; i fidanzati che "lasciano" i genitori per costruire una nuova famiglia; infine, c'è chi si "separa" da questa terra per incontrare la Vita nuova. Sono le "piccole morti" per dare vita a nuovi inizi. Il mondo certamente è ferito, lacerato, eppure «C'è una crepa in ogni cosa... ed è da lì che entra la luce» (Leonard Cohen).

Cerchiamo di intravedere spiragli di luce che "raccontano" la luce di Cristo.

Morte e vita si sono af-

frontate... Allora penso che di fronte alle catastrofi dell'umanità emerge la solidarietà di tante persone che a volte è nascosta e silenziosa; quale gioia hanno vissuto quei volontari quando hanno estratto vive alcune persone dopo molte ore dal terribile terremoto; quante persone si dedicano per sostenere donne, figlie e diverse famiglie ferite per rifiorire l'amore originario.

Con gli occhi della fede, siamo per grazia "Benedetti dal Signore, siamo luce", capaci di diventare consolazione e conforto per chi è oppresso, per divenire noi stessi le "mani di Dio" e realizzare l'uomo interiore.

Gli articoli di questa edizione possono essere letti con questo sguardo dei "nuovi inizi" e mettere alle nostre spalle l'oscurità ed incamminarci sui sentieri della Luce di Cristo incontrando il vero uomo.

Luigi Pirandello ha affermato: «Lungo il tuo cammino incontrerai ogni giorno milioni di maschere e pochissimi volti». Non vorremmo come cristiani essere accanto alle persone ferite e apparire con una "maschera sorridente e imbiancata senza vita", ma cercare di essere il vero Volto di Cristo risorto e poter dire: **«Buona Pasqua a te»**.



# UN VIAGGIO ECUMENICO DI PACE IN AFRICA

a cura di Anna Maria Fossà

**I**l 31 gennaio scorso è iniziato il quarantesimo viaggio del Papa, da lui stesso definito “**viaggio ecumenico di pace**”, che lo ha portato prima a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo e poi a Juba, capitale del Sud Sudan. I due Paesi africani sono entrambi attraversati dalla fortissima contraddizione di avere un sottosuolo ricchissimo di miniere di rame, cobalto, uranio, coltan, diamanti, e dall'altra parte di essere abitati da popolazioni afflitte da povertà estrema e violenza.

**1° giorno:** Nel suo primo discorso pronunciato a Kinshasa, incontrando le autorità, i rappresentanti della società civile ed il Corpo diplomatico del Congo, il Papa ha sottolineato come il Paese abbia una geografia ricca e variegata, ma una storia tormentata dalla guerra e caratterizzata da terribili forme di sfruttamento, indegne dell'uomo e del creato. Il colonialismo economico miete vittime anche tra i bambini che muoiono sottoposti a lavori schiavizzanti nelle miniere.

Ecco un estratto del di-

scorso del Papa: «*Giù le mani dal Congo, giù le mani dall'Africa! Basta soffocare l'Africa: non è una miniera da sfruttare o un suolo da saccheggiare, ma sorriso e speranza del pianeta. L'Africa è come un diamante, le sue facce sono numerose, riflette la luce, è preziosa. Deve esserlo anche agli occhi del mondo, le cui mani avidi e bramosi di potere e denaro hanno troppo a lungo soffocato; dalle mani e dai cuori degli africani deve partire quel riscatto che metta al centro il vero sviluppo umano, una diplomazia dell'uomo per l'uomo. Il mondo faccia memoria dei disastri compiuti lungo i secoli a danno delle popolazioni locali e non dimentichi questo Paese e questo Continente. L'Africa, sorriso e speranza del mondo, conti di più: se ne parli maggiormente, abbia più peso e rappresentanza tra le Nazioni!*»

**Nel secondo giorno** in Repubblica Democratica del Congo, papa Francesco ha incontrato le vittime dell'Est del paese: «*Il mio cuore è oggi nell'Est di questo immenso Paese. La gente viene violentata e uccisa mentre gli affari nelle miniere di rame e cobal-*

*to, che provocano violenze e morte, spesso anche tra i bambini, continuano a prosperare! Basta massacri, rispettate ogni donna. Basta! Basta arricchirsi sulla pelle dei più deboli, basta arricchirsi con risorse e soldi sporchi di sangue!*»

**Il giorno dopo, 2 febbraio**, ha incontrato il clero e i religiosi cristiani nell'incontro di preghiera nella cattedrale di Kinshasa, mentre nel pomeriggio, nello Stadio dei Martiri di Kinshasa, ha incontrato i giovani congolese: oltre 65mila i giovani presenti, tante le mani levate al cielo nel saluto al Papa. Francesco ha invitato tutti a cantare insieme e stringere la mano del vicino nella consapevolezza di essere un'unica Chiesa: «*Giovane, dalle tue mani può venire la pace che manca a questo Paese. La forza di ciascuno è nella libertà di scegliere il bene, senza lasciarsi inghiottire dalla palude del male...*»

**Il 3 febbraio** papa Francesco arriva a Giuba, capitale del giovane Stato del Sud Sudan. Il Presidente di questa Repubblica, nel suo saluto al Papa, ha definito la visita “una pietra miliare storica”, ricordando anche il ritiro spirituale del 2019 in cui **Francesco baciò i piedi ai leader del Paese per implorare la pace**. Quindi il Presidente ha annunciato la **disponibilità a riprendere i colloqui di pace, anche con i gruppi di**

...parola di papa Francesco



### **opposizione non firmatari.**

Papa Francesco ha auspicato che il Sud Sudan si riconcili e cambi rotta: *«Si porti avanti il cammino verso la pace. Occorre cambiare passo, superando inerzia, doppiezze, opportunismi, clientelismi. Va arginato l'arrivo di armi; la comunità internazionale venga coinvolta con pazienza e determinazione nel processo di sviluppo dei popoli. Anni di guerre e conflitti non sembrano conoscere fine, i processi di riconciliazione sembrano paralizzati e le promesse di pace restano incompiute... **Rispettarsi, conoscersi, dialogare.** Sono i tre pilastri da tener presente. Accogliere gli altri come fratelli e dare loro spazio, anche sapendo fare dei passi indietro. Questo atteggiamento, essenziale per i processi di pace, è indispensabile anche per lo sviluppo coeso della società. Pensarsi come un unico popolo presuppone l'andare oltre la contrapposizione in gruppi...»*

Un pensiero poi il Papa lo rivolge ai missionari e agli operatori umanitari che agiscono spesso nell'insicurez-

za. Non li si dimentichi e li si sostenga.

### **Nei giorni successivi, il papa ha incontrato le diverse componenti della società religiosa e civile del Sud Sudan:**

Al Mausoleo "John Garang" di Juba, sono riunite nella preghiera ecumenica per invocare la pace oltre 50mila persone delle diverse confessioni cristiane. Il Papa sottolinea che: *«Pregare è la prima e più importante cosa da fare per operare bene e camminare insieme promuovendo l'unità nella pluralità. Di fronte a tribalismo e faziosità che in Sud Sudan alimentano le violenze, la testimonianza dell'armonia fra i credenti sia di esempio...».*

Incontrando più tardi una rappresentanza degli sfollati dei vari campi, Francesco ripete: *«Sono con voi, soffro per voi e con voi. Siete voi il seme di rinascita della vostra terra».*

Come ultimo saluto, il **6° giorno**, Papa Francesco ha celebrato la Messa insieme con i due leader religiosi che l'hanno accompagnato in questo viaggio. *«In Sud*

*Sudan c'è una Chiesa coraggiosa. Vi porto nel cuore, non perdetevi occasioni di costruire la pace... **Speranza e pace** sono le parole che lascio a ciascuno di voi, come un dono da condividere, come un seme che porti frutto... Vorrei affidare il cammino della riconciliazione e della pace a una donna, la più grande e al tempo stesso la più piccola, la più alta e insieme la più vicina a noi, a ognuno di noi. È la nostra tenerissima Madre Maria, la Regina della pace. A Maria affido il cammino di pace in Africa e nel mondo».*

**Sul volo di ritorno**, Francesco ha voluto dedicare una preghiera per tutte le persone che, cercando un po' di benessere e un po' di libertà, hanno attraversato il deserto del Sahara e non ce l'hanno fatta, perché sono stati rinchiusi nei lager della Libia, e ancora soffrono lì.

Queste sofferenze sono cose vere e gravissime che tutti noi conosciamo, alle quali, però, facciamo poco caso, e che non ci turbano più di tanto. Solo papa Francesco sente l'obbligo e ha il coraggio di continuare a denunciarle.

Signore, grazie per averci dato questo Papa. Aiutaci a cambiare anche il nostro cuore e, insieme, preghiamo perché i governanti che, detengono le sorti del mondo, possano agire con più giustizia nei confronti dei poveri.

# LA SOFFERENZA D'AMORE VIA PRIVILEGIATA ALLA RISURREZIONE

a cura delle Monache Carmelitane Scalze di Vicenza

“ Suor Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, detta di Lisieux, al secolo Marie-Françoise Thérèse Martin (Alençon, 2 gennaio 1873 - Lisieux, 30 settembre 1897), è stata una carmelitana francese.

Beatificata il 29 aprile 1923 da papa Pio XI, fu proclamata santa dallo stesso pontefice il 17 maggio 1925.

Il 19 ottobre 1997, nel centenario della sua morte, fu proclamata dottore della Chiesa. ”

**I**l 2 gennaio abbiamo celebrato e ringraziato il Signore per i 150 anni della nascita di Santa Teresa di Gesù Bambino: sono tante le testimonianze di conversioni avvenute grazie alla lettura dei suoi Scritti. In essi appare il vero Volto di Dio come Padre e allo stesso tempo il dramma della ricerca dell'uomo d'oggi oppresso dall'oscurità, dalla tentazione, dalla fatica del vivere, dalla sofferenza. Teresa in questo è la più grande Santa dei tempi moderni, compagna di viaggio e sorella di tutti gli increduli e di ciascuno di noi.

Spesso confondiamo Teresa di Lisieux, la Santa delle Rose col suo sorriso: il sorriso è fiorito su un'intera vita di difficoltà e di prove. Il dolore e la morte... lei è ca-

pace di illuminare gli uomini sul vero senso di queste due grandi realtà tanto vicine a noi. Ecco che un'umile ragazza viene ad indicare al mondo come si debba amare, soffrire e morire.

La sua dottrina nasce da un cuore giovane che ha vissuto fino in fondo queste realtà. Dice: «In un attimo capii che cos'è la vita; fino allora non l'avevo vista così triste, mi apparve in tutta la sua realtà: vidi che era sofferenza e separazione continua. Pian si amaramente, perché non comprendevo

ancora la gioia del sacrificio...».

Teresa è vissuta nel XIX secolo, quando la devozione francese era impregnata di giansenismo, ma ella è riuscita a liquidarlo insegnando agli uomini la semplicità del rapporto d'amore e d'amicizia tra la sua creatura e il suo Dio. Ella ci ricorda che Dio è Amore e che solo l'amore della persona conduce a Dio.

L'originalità del suo messaggio consiste nell'aver mostrato che il cuore di Dio è aperto soprattutto ai poveri, ai fragili, deboli, ai peccatori e che l'esistenza più banale, quella apparente-



...Luce anche nelle prove

mente più quotidiana può essere ricca di presenza divina. Ci è chiesto di imparare ad amare. Teresa ha insegnato a santificare il quotidiano nelle piccole, casalinghe cose di ogni giorno.

Ella ha sofferto anche a motivo della sua sensibilità, e la sua capacità di sopportare il dolore è stata notevole, ma è stata mossa dall'amore. Le sue fatiche sono quelle di una persona aperta e libera. Soffre, ma non aderisce alla propria sofferenza: cerca in essa un punto d'appoggio per nuovi sviluppi e per una nuova libertà. Sa che c'è il rischio di ripiegarsi su se stessi: la persona disperata spesso accarezza il proprio dolore, Teresa invece nel dolore non pensa ad altro che al suo Dio!

Teresa si è addentrata nella prova e ha lasciato che sia l'amore a dominarla. Colui che ama quando soffre si getta tra le tenere braccia di Dio e la sua sofferenza piena di amore gli rivela le proprie profondità. Il segreto divino che risiede in ciascuno di noi si manifesta nella prova. Ella comprende che la sofferenza aiuta a scoprire la verità, conosce perfettamente quali frutti di eternità maturino attraverso il breve o lungo inverno della difficoltà. È convinta che bisogna restituire al dolore la propria fecondità soprannaturale e per far que-

sto basta un sussulto d'amore, un semplice sguardo verso Dio, uno slancio del cuore nella gioia come nel dolore. Teresa desidera che i propri travagli siano veduti solo da Gesù e immerge tutto nel silenzio. Il mondo a volte si spaventa delle prove e impreca contro Dio: lei accoglie la sua tubercolosi senza rivolta, lascia che sia Dio a vivere in lei e poi col suo silenzio conserva per intera la verità e profondità del proprio dolore. Vuole offrire a Gesù, suo Sposo, non soltanto un corpo e un'anima vergini, ma anche un dolore vergine. Così Teresa sottrae il proprio dolore agli occhi degli uomini, velandolo col sorriso. Tale atteggiamento è mosso dalla logica dell'amore. La sua fatica non le appartiene; la dona a Dio minuto per minuto.

Il piccolo Fiore insegna al mondo a trovare la gioia anche nella sofferenza. A noi risulta difficile pensare che la vera gioia è inseparabile dalla prova, invece tutta



*"La mia vita è tutta di confidenza e di amore"*

*S. Teresa del B. Gesù*

la sua vita dice che solo da noi dipende rendere la prova inseparabile dalla gioia. Il tentativo di respingere il dolore può renderlo insopportabile, accogliendolo invece con amore lo rendiamo soave come Gesù ha promesso. La piccola e grande Teresa è venuta a insegnare agli uomini, a noi con sentimenti e parole adatte alla nostra fiacchezza e

debolezza il mistero gioioso della via percorsa da Gesù, via di salvezza per tutti. Con questi fraterni pensieri vi auguriamo di cuore un sereno cammino di Quaresima e una Santa Pasqua: accompagniamo Gesù nella via della sua Passione... Guardiamolo, teniamogli compagnia, vinciamo ogni nostra sofferenza personale, familiare, parrocchiale, comunitaria con la forza dell'amore per poter essere presenti il mattino di Pasqua, alla sua Risurrezione!

Buon cammino sulle orme del Risorto.

Le sorelle carmelitane che vi pensano e pregano per voi.

# PACE? A TRENT'ANNI DA DON TONINO BELLO

di Maria Bertilla Zaccaria

Come un flash, ritrovo nella memoria la foto in cui don Tonino Bello, già gravemente ammalato, con alcuni amici tiene la bandiera della pace: dicembre 1992, marcia dei 500 a Sarajevo. Questa immagine mi ha fatto riflettere: cosa farebbe don Tonino in questo periodo in cui continua la guerra in Ucraina, già da un anno di crescente distruzione e morte? Come possiamo noi raccogliere la sua testimonianza, osare credere proprio oggi che, seguendo sia i valori del Vangelo che della Costituzione, perseguire la pace non è un'utopia?

Don Tonino Bello, nato a Molfetta (Bari) il 18 marzo 1935, ci ritornò da vescovo nel 1982. La sua vita è stata guidata *in primis* dal **senso della carità**, praticato dalla **“Chiesa del grembiule”**, cioè Chiesa al **servizio** degli ultimi. È l'immagine di una Chiesa che si cinge il grembiule e si china a servire i fratelli in difficoltà, come Gesù Cristo si cinse i fianchi con un panno rozzo per la lavanda dei piedi nella sera del giovedì santo.



Don Tonino si ispirò al modello francescano per una Chiesa che visse la carità della **condivisione** nella radicalità del suo amore per il Vangelo. Un altro modello di riferimento è stato san Paolo VI che concepiva la **povertà** non solo come mancanza di denaro, ma anche come mancanza di salute, come solitudine affettiva o insuccesso professionale.

Don Tonino sosteneva che bisogna passare dalla cultura dell'**indifferenza** alla **convivialità delle differenze**.

Nella sua vita ha sempre fatto delle grandi battaglie per i diseredati, i poveri e i bisognosi di accoglienza.

La sua azione per la pace si è evidenziata in particolare come Presidente di Pax Christi tra 1985 e il 1993. La sua eredità è stata ben rac-

colta dai movimenti pacifisti (Pax Christi, Beati i Costruttori di Pace, Mir), che a partire dagli anni '80 hanno goduto di grande seguito nelle battaglie per la pace e la non violenza. In quegli anni furono create in tutto il territorio italiano le case per la pace.

Nel novembre 2022 a Roma c'è stata la grande manifestazione “Il grido della pace”, a cui hanno partecipato associazioni, movimenti, rappresentanti di forze sindacali.

Il 24 febbraio, a un anno dallo scoppio della guerra in Ucraina, il movimento “Europe for peace” ha organizzato manifestazioni in varie città italiane ed europee.

Don Tonino Bello, se fosse stato ancora fra noi, senz'altro sosterebbe l'**obiezione di coscienza alle spese militari** e promuoverebbe **azioni più incisive a livello diplomatico**.

Ad oggi l'Europa ha speso 14,3 miliardi di euro per rifornire d'armi l'Ucraina. Non serve commentare.

Perché non convertire le spese destinate alle armi in aiuti umanitari?

Perché non osiamo credere a quella che sembra un'utopia?

Anche la pace più imperfetta è migliore delle peggiori guerre.

... luce e pace

# IN MISSIONE CON L'OPERAZIONE MATO GROSSO

di Carla Lapo

**C**IAO A TUTTI. Mi chiamo Carla Lapo, ho 39 anni, sono originaria di Longare; con mio marito Diego e nostra figlia Anna viviamo dal 2009 in Bolivia, ad Ambaná. Siamo volontari dell'Operazione Mato Grosso (OMG): è un movimento che si pro-

un gruppo di giovani, guidato dal padre salesiano Padre Ugo De Censi, decide di andare in Brasile, nello stato del Mato Grosso, per costruire una scuola. Al rientro i giovani iniziano ad organizzarsi in gruppi, per continuare ad aprire nuove spedizioni inviando volontari dall'Italia e sostenendole con il ricavato dei loro lavori.

Ho iniziato a partecipare all'OMG alle superiori. Fin da subito mi è piaciuto poter fare qualcosa di concreto a favore dei più poveri. Ci si trovava le sere della settimana o nei weekend, dopo lo studio o il lavoro, e si svolgevano lavori manuali per poter raccogliere i fondi.

Per mezzo del lavoro abbiamo scoperto l'importanza di alcuni valori quali:

la fatica, il donare in gratuità, la coerenza fra le parole e la vita, lo spirito di gruppo, il rispetto e la collaborazione verso gli altri.

L'Operazione Mato Gros-

so non ha una struttura gerarchica, né uffici o dipendenti, poiché tutta l'attività è svolta come forma di volontariato e anche le spese sono sostenute di tasca propria, per fare sì che le offerte raccolte per i poveri vadano al 100% in missione.

Il nostro movimento attualmente è presente in Perù, Ecuador, Brasile e Bolivia. I volontari presenti nelle nostre missioni sono giovani, famiglie e sacerdoti: si realizzano attività nel campo educativo, religioso, sanitario, agricolo e sociale.

La missione di Ambaná è attiva dal 1999, grazie all'arrivo di padre Valentino De Bortoli, di Lecco.

Questa località si trova nella regione di La Paz, nell'altipiano boliviano, a 3400 metri di altitudine.

La gente vive di agricoltura e di allevamento di sussistenza, svolti senza l'uso di alcuna macchina.

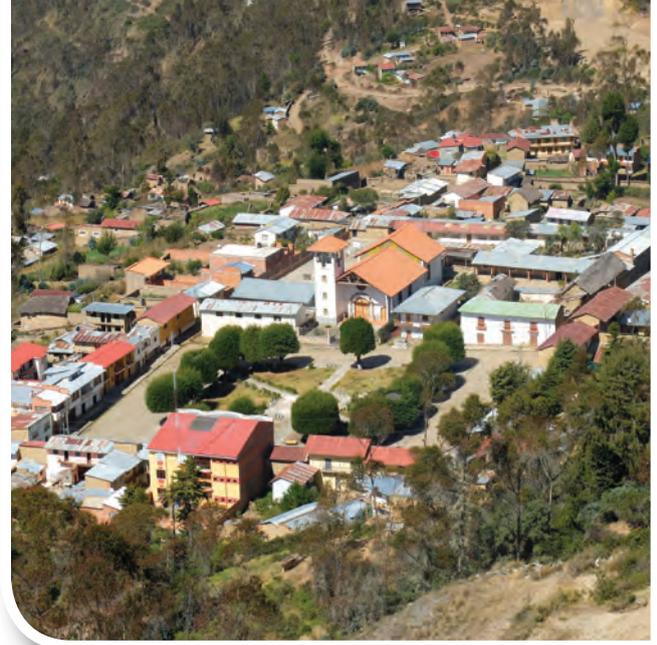
Quest'anno purtroppo la semina è andata male, perché in ottobre-novembre non ha piovuto (l'epoca della semina) e poi a gennaio è caduta una gelata in un pe-



Carla distribuisce alimenti ai poveri

pone l'educazione dei giovani attraverso il lavoro gratuito per i più poveri in alcuni paesi dell'America Latina.

L'OMG nasce in Val Formazza quando nel 1967,



Il Paese di Ambaná

La preparazione della semina



riodo fuori stagione, che ha rovinato le piantine. Inoltre, ad aggravare la situazione, si aggiunge l'aumento dei prezzi dei viveri di prima necessità come olio, riso, pasta, zucchero, patate. La situazione è particolarmente grave, perché ad aprile i raccolti saranno molto scarsi (si prevede dal 50 al 90% in meno a seconda della zona).

A motivo di questa emergenza sorgono problemi in vari ambiti: emigrazioni dentro e fuori il paese, abbandono scolastico, aumento di microcriminalità nelle zone urbane.

Sono varie le attività che vengono svolte nella nostra missione. Una delle più importanti che realizziamo a favore dei ragazzi di queste zone per la loro educazione e formazione è la scuola di falegnameria ed intaglio. Gli studenti hanno così la possibilità di crescere in un

ambiente sano, seguiti da incaricati e professori, alternando: attività scolastiche, laboratorio e momenti di riflessione e di gioco.

I giovani che finiscono il ciclo di studi possono poi far parte della "Familia de Artesanos Don Bosco"; in questa cooperativa possono lavorare e guadagnare un buon stipendio per mantenere le proprie famiglie. I ragazzi producono dei mobili arti-

stici, mentre le ragazze producono tappeti e capi d'abbigliamento.

Ringrazio per avere la possibilità di spiegare cosa facciamo in missione, come funziona il nostro movimento e soprattutto ringraziare l'Unità Pastorale che ci aiuta con molta costanza attraverso la "restituzione", quest'anno ancor più preziosa vista la grave crisi alimentare.



Uno studente, con il suo professore, mostra la cornice intagliata da lui realizzata

... luce nella gratuità

# 45<sup>a</sup> GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

di Gino Quagliato

**N**ella prima domenica di febbraio scorso in tutta l'Italia si è celebrata la 45<sup>a</sup> Giornata Nazionale per la vita.

Questa giornata vuole principalmente ricordare e promuovere la vita nascente, in un Paese come il nostro che vive ormai da molti anni una grave crisi demografica. L'inverno demografico segna in maniera significativa la vita di tutti noi e compromette il nostro futuro: senza figli, senza bambini non c'è speranza per nessuno.

Nella nostra provincia,



come in tutta Italia, è tornata l'iniziativa **“una primula per la vita”**, con la raccolta fondi a favore dei “Centri di aiuto alla vita”, per il sostegno concreto alle donne in attesa di un figlio e alle loro famiglie.

Le difficoltà della vita non si risolvono eliminando la vita, ma superandole con l'accoglienza, la solidarietà e la condivisione.

Nel 2021 i Centri di Aiuto alla Vita della Diocesi di Vicenza, che comprende 15 centri, hanno accolto 983 mamme e accompagnato alla vita 345 bambini.

Nel 2022 i bambini che hanno visto la luce grazie al sostegno del Centro

di Aiuto alla Vita di Vicenza sono stati 83.

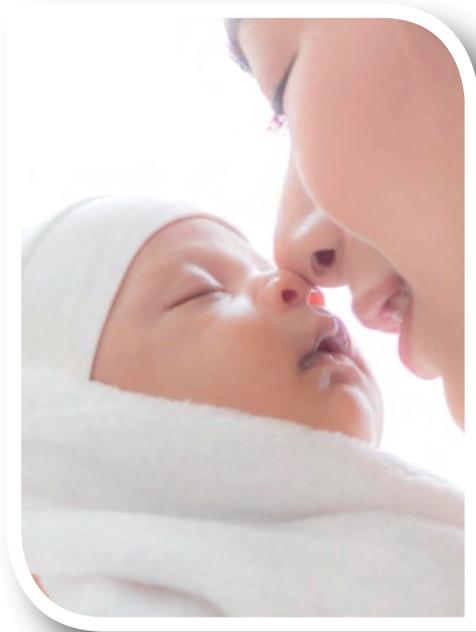
Il totale delle mamme che sono state accolte è 140, comprendendo le mamme che hanno partorito nel 2022, quelle che partoriranno nel corso di quest'anno e le mamme che si sono presentate con i bambini appena nati.

In media ogni mese il pacco spesa, contenente articoli necessari ai bambini, è stato consegnato a 55 famiglie (mamme).

Il ricavato di quest'anno delle 530 primule offerte in tutta l'Unità Pastorale, comprese anche le numerose donazioni, è stato di 1.633 Euro. L'offerta è stata inviata, tramite bollettino postale, al C.A.V. di Vicenza.

Senza la partecipazione e la generosa opera delle numerose volontarie che si sono impegnate, non avremmo raggiunto questo ottimo risultato.

Ringrazio perciò, a nome dei bambini del C.A.V. di Vicenza e a nome mio personale, tutte le collaboratrici e gli offerenti.



# UMILE FEDELITÀ ALLA SEQUELA DI GESÙ

a cura del Gruppo RnS

RINNOVAMENTO NELLO  
SPIRITO SANTO



“ Il gruppo “Rinnovamento nello Spirito” di Costozza il 3 e 4 dicembre scorso ha ricordato il 50° anniversario di presenza in parrocchia. ”

**S**ono passati 50 anni da quando quell'8 dicembre del 1972 don Bartolomeo Bacileri, giovane prete della congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza di San Giovanni Calabria, ci portava a Camposilvano, nella Lessinia veronese, per un incontro di formazione per giovani.

Il primo di tanti altri.

Eravamo in quattro, poco più che ragazzi di 15-16 anni.

A quella data facciamo risalire gli inizi di quel gruppo di giovani che settimanalmente si incontrava per pregare, ascoltare la Parola di Dio e programmare le attività a servizio della comunità.

Don Bartolomeo, rimase a Costozza per un solo anno, e poi fu trasferito in Calabria. Pur essendo lontano, tuttavia non smise di “risalire lo stivale” più vol-

te all'anno per continuare la nostra formazione umana e spirituale.

Quando nel 1975 conobbe il Rinnovamento nello Spirito, fece sì che anche noi ne facessimo esperienza e così, nel tempo, il gruppo è rimasto legato a questo movimento ecclesiale partecipando agli incontri diocesani, regionali e nazionali: è anche attraverso questi incontri che è stato possibile essere perseveranti per tanti anni.

Quante persone, attraverso questo gruppo hanno attinto forza dal Signore e sono state rigenerate nella fede dalla grazia dello Spirito Santo.

Vogliamo lodare e ringraziare il Signore per tanti anni d'ininterrotto cammino: tutto è grazia, anche la nostra umile fedeltà alla sequela di Gesù nostro Maestro e Signore. A Lui la lode e la gloria!

Ecco alcune risonanze:

■ **Antonia.** Tutto è iniziato un sabato mattina di 50 anni fa. Allora avevo 18 anni. Mi trovavo in casa, sentii suonare il campanello. Si presentò un sacerdote che non conoscevo e, senza tante parole, mi specificò che lo aveva mandato Suor Agostina per chiedermi di far parte di un gruppo giovani e giovanissimi che stava nascendo nella nostra parrocchia di Costozza.

La mia reazione fu quella di prendermi del tempo per pensarci, ma lui mi incoraggiò a dare subito la mia disponibilità.

Inizii così il mio cammino “spirituale” ma anche di amicizia con altri giovani.

Dopo 50 anni è stato commovente rivivere quel momento quella “chiamata”. Reincontrare tanti “ragazzi e ragazze” che hanno condiviso con me questo lungo percorso, mi ha riscaldato il cuore.

Vivo sentimenti di gratitudine verso il Signore per avermi cercata attraverso quella suora e quel sacerdote, don Bartolomeo, e per

... luce dallo Spirito

avermi accompagnata fino ad oggi.

Per questo lo Lodo e lo benedico ogni giorno.

■ **Claudio.** La ricorrenza del 50° della fondazione del gruppo Rinnovamento nello Spirito, ha dato modo anche a chi non ne fa parte attiva, di ricordare il percorso fatto nel gruppo giovanile “povera gente” in quei primi anni di storia.

Le attività, molto intense e frequenti, erano caratterizzate da una forte attenzione alla preghiera, alla riflessione sul vangelo e alla meditazione.

Momenti forti erano le varie uscite (i campi scuola a Pieve Tesino, a Marcesina a Pedemonte), che tutti ricor-

diamo con piacere sia per i contenuti e sia per l’aspetto avventuroso, dal momento che allora erano pochi tra noi ad avere occasione di evadere dalla quotidianità e visitare località sconosciute.

Un grande impegno era dedicato alle attività parrocchiali: il canto, il supporto alla liturgia, il catechismo, l’animazione dei bambini, il lavoro durante la sagra paesana, il servizio a favore di persone con difficoltà, le visite al ricovero di Montegalda, l’aiuto a qualche famiglia di anziani bisognosi, le raccolte del ferro vecchio e della carta pro-asilo.

Sono state esperienze buone e formative, in un periodo storico in cui erano forti la speranza in un futuro

migliore e la consapevolezza di quanto fosse importante l’impegno di ciascuno.

■ **Marina e Andrea.** Chi l’avrebbe mai detto? Che dopo 50 anni ci saremmo ritrovati per festeggiare?

Grazie a chi ha tenuto conto del tempo che è passato, grazie a chi è ancora attivo e partecipa al GRUPPO con amore e tanto entusiasmo.

Grazie per chi ha organizzato questi ultimi due pomeriggi di festa.

Per noi è stato bello ed emozionante rivedere vecchi amici che non vedevamo da tempo; in un attimo, grazie a Renato e Claudio, con il suono delle loro chitarre e delle loro voci, siamo stati riportati indietro a quegli anni. Ci



sembrava di essere tornati ragazzini, come 50 anni fa, quando ogni occasione era buona per andare al gruppo.

Rivedere le vecchie foto, e cantare le canzoni di allora, ci ha fatto emozionare e ritrovare la gioia di stare insieme.

Crediamo che se siamo diventati quello che siamo oggi, è anche grazie alle tante esperienze vissute allora. Da lì abbiamo imparato a donare del tempo in vari settori di volontariato, a non chiuderci all'interno delle nostre famiglie, ma essere aperti, accoglienti e disponibili a far un po' di bene.

In questo momento, concludendo, ci viene da ringraziare il Signore per le tante amicizie che ha fatto nascere attraverso questo gruppo, per i vari cammini che ognuno di noi ha percorso in questi 50 anni, e per tutti i doni che continua ad elargirci.

■ **Carla.** Da molto tempo non frequento il gruppo Rinnovamento nello Spirito, e ricevere la telefonata che mi invitava al cinquantesimo è stata una bella sorpresa. Con gioia ho accolto l'invito anche se, a dire il vero, non sapevo cosa aspettarmi. Quel che è certo, è che ero felice di vedere gli amici di un tempo, persone con cui ho condiviso la mia giovinezza e una parte del mio cammino spirituale.

Tra vecchi, nuovi e attua-

li partecipanti, eravamo proprio un bel gruppo e da subito mi sono sentita accolta. Si respirava ancora quell'aria familiare, quella serenità e spensieratezza che vivevano nei miei ricordi. Tutti noi eravamo cambiati, ognuno aveva seguito il suo percorso ma, nel ritrovarsi assieme, sembrava non fosse passato un giorno. Diciamo che distanza e tempo, in certi frangenti non sono così importanti.

È stata un'occasione per condividere il nostro vissuto, uno scambio di parole, ricordi, canti, esperienze di vita. Per me è stata soprattutto un'occasione per fermarmi un attimo dagli impegni e dalla quotidianità, riprendere una boccata di ossigeno e riflettere sul mio percorso.

A volte è importante tornare alle origini del proprio cammino di fede per capire da dove veniamo e rendersi conto che, le esperienze fatte da giovani e gli incontri avuti con determinate persone (*in primis* don Bartolo e suor Agostina), sono ancora le fondamenta delle scelte di vita di oggi.

Ringrazio quanti hanno organizzato questo incontro, dandoci la possibilità di vivere un pomeriggio bello e arricchente. Sono convinta che se ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo saremo davvero liberi, auguro quindi ai nostri giovani di fare esperienze forti come quella del

gruppo Rinnovamento nello Spirito, che danno valore e permettono di indirizzare la vita.

■ **Paolo.** MAI SOLI...

“Fare Festa” in un Gruppo Parrocchiale di “ex-giovani” non è di tutti i giorni e non è nemmeno merito della nostra ostinazione, ma è dono di Grazia che il Signore concede per amore del suo popolo.

L'avvenimento lo abbiamo celebrato anche con la presenza di padre Ermes Ronchi che ci ha accompagnato a riflettere sulla Parola “Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò” (2 Cor 6, 16).

Padre Ermes è stato l'ultimo, nel tempo, che ci ha dato respiro spirituale, ma non possiamo dimenticare coloro che, con pazienza, passione e dedizione, ci hanno raccolti e fatti crescere nei primi anni di cammino; grazie a quanti nel movimento del Rinnovamento ci hanno donato la loro sapienza e incoraggiati a seguire il Signore e a servirlo nella Chiesa. Molti di loro ci sorridono ora dal cielo.

Ricordiamo con affetto la benevolenza di don Igino Sbalchiero, nostro amato parroco, e tutti i successivi parroci.

Grazie Signore perché in tanti anni di cammino non ci hai mai lasciati soli.

# L'ANGELO DI RISURREZIONE

di B. L.

**I**n un paesino di montagna, durante la messa di Pasqua, il parroco si prepara a fare l'omelia tenendo in mano un sacco vuoto, con accanto una bacinella piena di sassi, e fa questo racconto: «Una coppia di sposi aspettava un bambino. Nacque maschio, così pensarono di chiamarlo Carlo, come il nonno che, oltre ad essere un tipo prestante, era anche un uomo di successo».

Dopo aver detto queste parole, il prete prese un sasso dalla bacinella e lo mise nel sacco, commentando: «Quei genitori hanno già messo un peso sulle spalle del bambino». Anche perché con gli

anni, il bambino, a differenza del nonno, cresce piuttosto gracile, e nel dire così il parroco mette un altro sasso nel sacco. Pure a scuola il bambino non è tanto bravo e, invece che il liceo, deve frequentare una scuola meno importante. E viene aggiunto un altro sasso. A questi genitori non va bene neanche la fidanzata che, in seguito, il giovane si era scelto. Così, in casa si rendono conto che quel figlio è tanto diverso dal nonno, e con tutti i pesi che gli hanno messo sulle spalle, lui fa sempre più fatica ad andare avanti.

Si chiede il parroco «Cosa può essere la Pasqua per questo giovane»? E ri-

sponde: «Che possa incontrare un “angelo di risurrezione” che lo aiuti a prendere i suoi sassi dalle spalle e a metterseli davanti, in modo che possano diventare strada».

Infatti, se siamo nel bisogno, anche noi possiamo incontrare questo angelo ma, a nostra volta, anche noi possiamo essere “angeli di risurrezione” per gli altri. Come è successo ad alcuni abitanti di

Trieste, quando hanno accolto alla frontiera alcuni migranti senza scarpe e con ferite ai piedi: gli hanno solo disinfettato le ferite e procurato delle scarpe. Anche se hanno fatto cose semplici, lo hanno fatto nel nome di Gesù, e possono essere chiamati “angeli di risurrezione”.

Ognuno di noi può trovare persone che hanno bisogno di aiuto nella propria Comunità. Non occorrono cose straordinarie, basta anche solo riattivare la vicinanza a queste persone con normali visite e normali relazioni, altrimenti anche noi corriamo il rischio di diventare sempre più chiusi e più indifferenti. L'angelo di risurrezione si incontra, o può essere incontrato, soprattutto nelle persone che portano il bene, la fratellanza e la solidarietà. Ciascuno di noi può incominciare a Pasqua e poi anche continuare.

**BUONA PASQUA  
A TUTTI!**



## CELEBRAZIONI PENITENZIALI

*Liturgia con breve momento di preghiera comunitaria, confessione davanti al sacerdote e assoluzione singolarmente*

Venerdì 31 marzo

LONGARE ore 20.30

Martedì 4 aprile

LUMIGNANO ore 20.30

## CELEBRAZIONI LITURGICHE

### 1 aprile - Sabato delle Palme

COLZÈ ore 18.00 | COSTOZZA ore 18.00 | LUMIGNANO ore 19.15  
in tutte le Ss. Messe ci sarà la benedizione dei rami d'ulivo

### 2 aprile - Domenica delle Palme

(l'orario è anticipato di 15 minuti)

COLZÈ ore 9.30 | LONGARE ore 8.00 e 10.45  
COSTOZZA ore 10.45 | LUMIGNANO ore 9.15

tutte le Ss. Messe saranno precedute dalla benedizione dei rami d'ulivo e a seguire processione verso la chiesa

### 6 aprile - Giovedì santo

S. MESSA in COENA DOMINI e REPOSIZIONE del SS.mo Sacramento

COLZÈ ore 19.00 | LONGARE ore 16.00  
COSTOZZA ore 20.30 | LUMIGNANO ore 20.00

Al termine è possibile sostare in preghiera davanti al Ss.mo nella cappella della riposizione

### 7 aprile - Venerdì santo

VIA CRUCIS per i ragazzi e tutti

COSTOZZA ore 14.45 | LONGARE ore 14.45

CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE e MORTE del SIGNORE

COLZÈ ore 20.30 | LUMIGNANO ore 20.30

### 8 aprile - Sabato santo

VEGLIA PASQUALE unitaria

COSTOZZA ore 21.30

### 9 aprile - Domenica di Pasqua

COLZÈ ore 9.45 | LONGARE ore 8.15 e 11.00  
COSTOZZA ore 11.00 | LUMIGNANO ore 9.30

### 10 aprile - Lunedì dell'Angelo

COSTOZZA ore 9.30 alla Pieve | LONGARE ore 8.15

N.B.: gli orari potrebbero subire variazioni.  
Fate comunque riferimento al foglietto settimanale.



# SENZA PAURA

## USCITA INVERNALE GIOVANISSIMI

gli animatori: Benedetta, Riccardo, Pietro, Federica, Irene, Erica, Lara, Simone

“Nei giorni 27, 28, 29 e 30 dicembre 2022 si è svolta a Roana un'uscita invernale dei giovanissimi dell'Unità Pastorale.”

**E**ra da un po' di mesi che si sentiva nell'aria la voglia di trovare uno spazio solo per noi giovani. Sentivamo l'esigenza di mettere un punto a quello che è stato, e riaccendere i motori; il modo migliore per farlo era prendere e partire, per qualche giorno, in un luogo nuovo e dedicarci completamente a noi.

Prenderci uno spazio e un tempo per metterci in discussione come animatori, come giovani, come persone.

Non abbiamo viaggiato da soli, perché abbiamo accompagnato e siamo stati accompagnati da un meraviglioso gruppo di ragazzi (dalla terza media alla quarta superiore) che, anche un po' ad occhi chiusi e con un po' di timore nel cuore, hanno deciso di partire e di accogliere tutte le nostre proposte.

Abbiamo scelto un tema importante: "Senza paura". Insieme ai ragazzi abbiamo

cercato di dare un senso a questo slogan.

Durante i quattro intensi giorni passati insieme, abbiamo cercato di sviscerare il tema attraverso un percorso che ci ha portato a scoprire e a capire cosa concretamente vuol dire vivere senza paura.

In questo articolo, vogliamo quindi raccontarvi l'esperienza di tutte le persone che hanno preso parte, attraverso gli atteggiamenti vissuti da noi e dai ragazzi:

**Dubbio:** ci siamo chiesti quante volte nella vita le nostre paure ci bloccano, quante volte non ci sentiamo

all'altezza delle situazioni, non abbastanza bravi, preparati o capaci.

Di fronte ad una scelta, di fronte ad una sfida, o in qualunque momento della nostra quotidianità, capita di sentirci piccoli piccoli ed è così che abbiamo scelto di accogliere le nostre fragilità invece di respingerle, capendo che a volte si tratta solo di cambiare prospettiva...

**Guardare oltre:** una volta portati a galla i nostri dubbi, abbiamo affrontato il passo successivo. Siamo andati oltre le nostre insicurezze ritornando bambini e cioè valutando il mondo non con la razionalità, ma con la CREATIVITÀ, che ci libera dai vincoli e ci alleggerisce. Scavare dentro le apparenze, dare nuova vita a cose che





raggio che è nei nostri cuori, abbiamo vissuto dei momenti arricchenti, pieni di vita e di voglia di metterci in gioco. Ci auguriamo che sia solo l'inizio di una serie di belle iniziative come questa!

### Riflessioni di ragazzi e cuoche

sembrano inutili, mettersi in gioco ballando davanti a tutti, dimenticarsi dei giudizi... atteggiamenti di chi ha mente aperta, cuore aperto e volontà aperta.

**Coraggio:** abbiamo poi riscoperto il significato di questa parola.

Coraggio di “fare qualcosa”, di attivarsi e di essere motore di cambiamento per sé e per la propria vita.

Coraggio è sì fare qualcosa, ma è farlo con il cuore; è essere guidati dalla passione, dall'amore per il prossimo e dal desiderio di vivere appieno la vita.

Noi tutti siamo stati testimonianza di forte coraggio: e tu, in cosa investi il tuo coraggio?

*“Vivi, corri per qualcosa, corri per un motivo, che sia la libertà di volare, o solo per sentirti vivo”* (La Libertà di Volare - Nomadi).

**Senza paura:** siamo infine arrivati a chiudere il cerchio. Eravamo salpati, quasi

alla cieca, intitolando la nostra uscita “Senza paura”: due parole che suonavano più come un incoraggiamento, una cima a cui aggrapparci per superare i nostri timori individuali, piccoli o grandi che fossero. Per giungere poi, al termine di questi quattro giorni, a vedere con più chiarezza il significato di *vivere senza paura*, che non è l'assenza di paure, ma il saperle cavalcare, il “surfare” su di esse accogliendo e analizzando i nostri dubbi, guardando oltre con apertura e creatività, attivandosi con coraggio, con amore e passione. Abbiamo capito che il primo passo è prendere il largo, mettersi in gioco nonostante le insicurezze, e che, se affrontato insieme, il mare aperto non è poi tanto spaventoso come sembrava in partenza. E magari, da lì, il tramonto è ancora più stupendo.

Dunque, scavalcando il dubbio di non essere all'altezza, guardando oltre le paure e riscoprendo il co-

■ **Maddalena.** Quando avevo sentito voci che si sarebbe fatto questo campo, ero al settimo cielo e sapevo che, anche se sarebbero stati pochi giorni e non una settimana, mi sarei divertita ugualmente. Sono stata veramente felice di questa esperienza perché ho conosciuto meglio alcune persone e, inoltre, come da ogni campo ho portato a casa qualcosa: il divertimento condiviso (animatori compresi), la presenza di ognuno di noi alle attività e ai giochi, e soprattutto ad avere più coraggio per affrontare certe difficoltà. Tutti erano lì per ascoltare gli animatori e sono stata davvero felice per loro perché non credo sia stato facile organizzare tutto questo.

■ **Martina.** L'uscita invernale “Senza Paura” è stata un'esperienza indimenticabile. È stata un'occasione per stare insieme ogni giorno facendo varie attività e crean-

do gioco di squadra. Inoltre, abbiamo anche ragionato su alcuni aspetti della vita che ci riguardano ma a cui non facciamo mai caso, come l'essere noi stessi. Questo campo è stato soprattutto un'occasione per creare una famiglia ancora più grande, piena di gioia e felicità.

■ **Irene.** Nonostante questa non sia stata la mia prima esperienza di camposcuola/uscita, quest'anno, per me, ha avuto un valore aggiunto perché non era scontata, anzi dopo 3 anni di stop è stata una sorpresa, una di quelle che non vedevo l'ora arrivasse. Questo campo mi ha dato tanta speranza e tanta forza per ripartire e per affrontare la quotidianità.

Mi porto sicuramente a casa una nuova definizione di coraggio: "fare le cose con il cuore". Un concetto che mi ha colpito e che vorrei fare mio. In questi quattro gior-

ni ho scoperto nuovi lati del carattere di persone che conosco da anni, ma ho anche fatto nuove conoscenze. Vorrei ringraziare gli animatori per essere stati "coraggiosi" e per aver messo a disposizione il loro tempo e le loro forze per noi.

■ **Le cuoche.** È stato emozionante e coinvolgente partecipare a questa uscita: ci ha commosso rivedere i ragazzi e i giovani di nuovo gioiosi nel condividere del tempo con giochi e attività. Ogni ruolo ricoperto all'interno di un camposcuola ha la sua bellezza. Noi abbiamo cercato di portare "gusto" all'esperienza, dedicandoci con fantasia alla preparazione di tutti i pasti e le merende, sperimentando anche nuovi sapori. L'approvazione dei ragazzi e degli animatori, testimoniata dai piatti ripuliti, è stata una grande soddisfazione!!

## Ringraziamenti

Questa esperienza è nata dalle idee di noi animatori, ma è stata possibile grazie alla collaborazione di tante persone.

Per prima cosa vogliamo ringraziare tutti i ragazzi che hanno partecipato all'uscita. Siete stati coraggiosi e accoglienti.

Grazie anche a Claudia, Samuela, Raffaella e Mariangela. Cuoche e compagne di viaggio attente, delicate e amorevoli. Avete nutrito il nostro corpo, ma anche il nostro cuore.

Grazie a Laura, che da sempre ci indica e illumina la strada.

Grazie agli autisti che ci hanno donato il loro tempo, e grazie ai genitori che si sono occupati di noi e dei ragazzi anche da casa.

Grazie a don Paolo che ci ha seguito anche da lontano.



Il ritrovo, 22 gennaio 2023



## RAGAZZI, CATECHISTI E FAMIGLIE DA PAPA FRANCESCO

di Erika Fanin

**R**oma, tre pulman, cinquanta ragazzi dalla 5<sup>a</sup> elementare alla 3<sup>a</sup> media, e poi ancora: catechiste, genitori, famiglie, nonni e amici dell'Unità Pastorale che si sono uniti al gruppo. Per ultimi, ma non meno importanti: don Paolo e don Massimo.

Stavolta, il 27, 28 e 29 dicembre abbiamo portato a Roma la primavera: 20 gradi, giornate tiepide e sole limpido!!! Una città che affascina, che trascina, che trasuda storia e religione.

Quattro guide stupende ci hanno coinvolto nelle spie-

gazioni, soprattutto i ragazzi si sono sentiti parte attiva della visita alla città.

Poi un'unica grande emozione in udienza dal Santo Padre, provato e sofferente, ma sempre con un carisma e con semplici parole che arrivano diritte al cuore.

San Pietro, il Phanteon, l'Altare della Patria... che dire... una meraviglia!!!

A Sacrofano le Sorelle e i volontari ci hanno accolto in un ambiente di pace e serenità, che fa bene al cuore.

E i ragazzi??? Eh! Li abbiamo sfiniti... in senso buono, s'intende!!!

Sveglia all'alba, tanti appuntamenti, tante camminate... per sfruttare al meglio i tre giorni a disposizione e alla fine stanchi ed emozionati sono tornati a casa con un bagaglio culturale più ricco e con un po' di gioia in più nel cuore!!!

### UNA GITA STRAORDINARIA

Martedì 27 dicembre - ore 6.30, partenza per Roma con mio figlio Francesco Tiago di 9 anni. Conosco poche delle persone che parteci-

...: luce, amore e compassione

pano alla gita, ma da subito sembra non essere un ostacolo... dopo una prima fase di “studio”, si finisce al termine dei tre giorni con lo scambiarsi i numeri di telefono. È stata un’esperienza arricchente sotto vari aspetti: umano, spirituale, culturale... Ogni pietra di Roma trasuda storia. Francesco Tiago, nel corso di una telefonata fatta a casa al papà, gli ha raccontato d’aver visto “cose meravigliose”.

L’incontro di mercoledì in sala Nervi con il Santo Padre, ha nutrito la nostra anima e lo riassumo con queste poche preziose parole: **“Tutto viene dall’amore, Dio ci attira a lui con la tenerezza, l’amore e la compassione”**. È stato come ricevere una “scossa” o risvegliarsi dal letargo perché spesso lo dimentichiamo o lo diamo per scontato, presi dalle “facende” e dalla frenesia della vita. Dall’incontro ne siamo usciti rigenerati nell’anima e con il cuore pieno di gratitudine.

Questa gita è stata un’esperienza ricca di emozioni, possibili grazie ad una perfetta organizzazione. Ringrazio le catechiste di Longare/Colzè che si sono prese anche cura, con tanta pazienza e responsabilità, di un intero pullman di adolescenti.

*Roma caput mundi.*

Anna Marin

## MARIA PALIN SI RACCONTA

a cura di Luciana Berno

**M**i chiamo Maria Palin e sono nata a Castegnaro nel 1930 da Angelo e Amalia Zuin, settima di nove fratelli (cinque maschi e quattro femmine).

A Castegnaro il papà lavorava, in affitto, alcuni campi della famiglia Scaroni ma, con tutti quei figli, faceva fatica a “tirare avanti”. Così, quando io ebbi quattro anni, venimmo ad abitare a Lumignano, perché il papà aveva deciso di lasciare il lavoro dei campi per fare il “pollivendolo” (o pollastraro, come veniva chiamato allora). A quel tempo, neanche a Lumignano c’era abbondanza, ricordo anzi che c’erano alcune persone che andavano ad elemosinare.

Trovati una casa e un campo in affitto in via Borgo, il papà, con la bicicletta munita di portapacchi, cominciò ad andare nei paesi e nei mercati vicini per “commerciare” con pulcini, polli e conigli che gli venivano forniti da alcune famiglie. Anche i miei fratelli, man mano che crescevano, aiutavano il papà e, un po’ alla volta, il lavoro cominciò ad andare

abbastanza bene. Infatti, con questo tipo di commercio, la mia famiglia ebbe meno difficoltà di altre, e non patì mai la fame. Oltretutto, il campo vicino alla casa lo coltivavamo ad orto, così patate, fagioli e altre verdure ne avevamo sempre.

Io feci a Lumignano tutte le elementari, mentre i fratelli maggiori, per frequentare la classe quinta, erano dovuti andare a Costozza. Finita la scuola, e visto che in casa eravamo undici persone, io aiutavo sempre la mamma nelle faccende domestiche però, quando ebbi 18 anni, andai a lavorare a Debba, al Cotonificio Rossi. Andavo, come tutte le altre ragazze del paese, con una vecchia bicicletta, percorrendo le strade bianche e piene di sassi che c’erano a quei tempi. A volte capitava che la catena o le gomme si rompessero, così si lasciava la bici lungo il ciglio dei fossi oppure in qualche famiglia, e salivamo in due su un’altra bicicletta. Tra noi ci aiutavamo sempre.

Lavoravamo a turno (a volte anche di notte), e siccome a metà turno si faceva una piccola sosta, da casa ci

portavamo qualcosa da mangiare: si trattava sempre di una fetta di polenta, con, a seconda della stagione, qualche fico o un grappolo d'uva o, qualche volta, in inverno, una fetta di salame. Il pane neanche lo conoscevamo, la polenta comunque c'era sempre, e ricordo che mia mamma ne cucinava due paioli ogni giorno.

Il lavoro del papà e dei fratelli continuava ad andare bene, anche perché i fratelli maggiori ebbero una bella idea (forse l'avevano copiata da qualche altro paese): un'estate comprarono molte angurie, e le portarono a casa. Nel mezzo del campo, che fungeva anche da orto, riempirono d'acqua una grande tinozza, e vi misero le angurie. A qualche metro di distanza, sotto un albero, prepararono una tavola con delle panche, e mio papà diffondeva della musica mediante un grammofo. Ricordo qualche canzonetta che, a quel tempo, aveva molto successo: "C'è una stella alpina..." e ancora "C'è una chiesetta sul monte...", e altre di quel genere. La gente, attirata da queste novità, veniva a comprare mezza anguria oppure una intera. Alcuni se la portavano a casa, altri invece si sedevano sulle panche a mangiarne delle fette, poi stavano lì

a chiacchierare tra loro e ad ascoltare la musica e, un po' alla volta, i ragazzi e le ragazze cominciarono anche a ballare. Erano divertimenti, o passatempi, semplici, però le serate nelle quali venivano vendute le angurie, erano sempre più partecipate. I paesani erano abituati sempre



e solamente a lavorare, ma avevano anche tanta voglia di trovarsi, di sorridere, di divertirsi, e quelle serate ne davano l'occasione: chi raccontava le sue cose e chi le ascoltava, ed era bello. Fu in una di queste serate che io conobbi il mio futuro marito. Si chiamava Emilio, abitava in paese ma io non lo avevo mai conosciuto né frequentato. Portandogli la fetta di anguria che mi aveva chiesto, parlammo un po' insieme, e provammo subito simpatia uno per l'altra. In seguito co-

minciammo a frequentarci e, quando io ebbi 23 anni, decidemmo di sposarci. Mi licenziai dal lavoro perché, andando a vivere con i suoceri, che avevano altri tre figli, si decise che era meglio che anch'io aiutassi in casa. L'anno del matrimonio però non fu per me tra i migliori perché, improvvisamente, mia mamma che aveva 60 anni, morì d'infarto. Le ero molto legata, le volevo tanto bene, e soffrì parecchio per la sua perdita.

Dopo due anni di matrimonio ebbi il primo figlio, dopo altri due il secondo e dopo altri due anni e mezzo avemmo il terzo figlio. Emilio, mio marito, lavorava a Vicenza, nella fabbrica di Campagnolo (che produceva cambi di biciclette), e andava a lavorare in "littorina". La famiglia aumentava così, risparmiando il più possibile e facendo tanti sacrifici, io e mio marito riuscimmo a farci una casetta per noi, casetta nella quale ancora abito. Dopo qualche anno ancora, quando mi trovai incinta del quarto figlio (in realtà era una figlia, Federica), la mia vita cambiò completamente e tragicamente. Era successo che mio marito, scendendo dalla "littorina" a Ponte di Lumignano, mentre attraversava la strada fu

investito da una macchina e, in seguito alle ferite, dopo un mese morì. Aveva quarantatré anni (e io trentotto). Da un giorno all'altro mi trovai vedova, senza lavoro, con tre figli di tredici, undici e nove anni, e la quarta figlia che sarebbe nata cinque mesi dopo.

Ancora oggi non so come ho fatto a superare quel periodo senza impazzire.

Fin da quando ero piccola, sono sempre stata devota alla Madonna di Castelmonte, e la pregavo sempre; in quel tempo mi affidai completamente a lei, chiedendole di darmi la salute almeno fin che fossi in grado di far crescere i bambini. Ho sempre pensato che sia stata la Madonna ad aiutarmi a non cadere in depressione e a non avere cattivi pensieri. Con la pensione di mio marito e la solidarietà della mia famiglia, riuscii a superare quel periodo. Ricordo che uno dei miei fratelli mi portava ogni domenica un pezzo di carne per i miei figli, fin quando, mi disse, il maggiore non avesse cominciato a lavorare. Ogni sera andavo a letto e piangevo fino alla mattina. I maschi andavano a scuola in biciclet-

ta, ma non ne avevo per tutti, e su una dovevano salire in due. A volte cadevano e si sporcavano, e io non avevo niente per cambiarli. Saputo questo, una famiglia del vici-

cambiate e anche migliorate. Oggi sono serena, i figli sono tutti sposati e "postati"; io vivo con una badante con la quale mi trovo bene e, anche se con fatica (non potrei pretendere di più alla mia età), riesco ancora a muovermi e a fare qualche piccola passeggiata. Sono nonna e anche bisnonna e devo dire che figli, nipoti, pronipoti e nuore mi vogliono bene, mi rispettano e vengono spesso a trovarmi.

A volte non so come ringraziare il Signore di tutti questi doni e di queste gioie. Spero lo ringrazino anche i miei figli: ho sempre insegnato loro a farlo. So che, di questi tempi, non c'è più l'abitudine di portare i bam-

bini in chiesa, e ci è facile dare la colpa al Covid, ma speriamo che le buone abitudini di una volta ritornino. Ho sempre pensato che credere in Dio e avere fede in Lui, sia un grande dono, una cosa bellissima, perché si vive con la speranza che il Signore ci aiuti, non solo noi personalmente, ma tutto il mondo.

Tanti saluti anche a tutti voi.



Maria ed Emilio, sposi

nato mi portava dei pantaloni che non andavano più bene ai loro ragazzi. In seguito, quando i figli furono un po' cresciuti, cominciarono a salire sul motorino, e io facevo tanti giri su e giù per la strada, e non andavo a letto se prima non erano rientrati. Queste sono cose normali per tutti i genitori, ma per me, che ero sola, erano molto più tristi.

Sono passati tanti anni da allora, molte cose sono

# UN RICORDO DI DON GIUSEPPE PAROLIN

a cura della Redazione

“ Nato a Sant’Anna di Rosà il 21 gennaio 1934, fu ordinato presbitero a Vicenza il 23 giugno 1957. Fu vicario cooperatore a S. Caterina in Vicenza dal 1957 al 1961. Per un anno insegnò alle medie in Seminario minore e nel contempo fu **vice assistente della gioventù maschile** della Diocesi e direttore del pensionato maschile in Vicenza.

Nel 1962 divenne **padre spirituale** del seminario minore, nel 1965 segretario della giunta diocesana di Azione cattolica e nel 1969 **assistente diocesano** della gioventù maschile di Azione cattolica.

Nel 1974 fu nominato **parroco di Povolaro**; dal 1979 al 1990 fu **parroco di S. Maria Ausiliatrice** in Vicenza e nel 1991 di **Caldogno**.

**Nel 2001 divenne parroco in solido dell’Unità pastorale Costozza-Lumignano dandone l’avvio e qui rimase fino al 2007.**

Nel 2007, dopo aver rinunciato all’ufficio di parroco, prestò il suo servizio sacerdotale come **collaboratore pastorale** nell’Unità pastorale “S. Croce - S. Lazzaro” di Bassano del Grappa. Trascorse gli ultimi anni della sua vita nella RSA Novello e qui si è spento il 24 gennaio 2023.



Riportiamo di seguito due ricordi.

## ■ Flora e Vincenzo

**C**aro don Giuseppe, ci siamo visti e sentiti e abbiamo dialogato tante volte durante il periodo in cui sei stato parroco della nostra Unità Pastorale.

Insieme ad altre coppie abbiamo donato più volte il “Percorso per fidanzati in

preparazione al matrimonio”. È stata un’esperienza che ci ha permesso di conoscerci e di crescere come persone e come cristiani.

È stato bello il nostro ritrovarci a pranzo o a cena. Ricordiamo il giorno in cui un parrocchiano di Lumignano ti ha regalato due borse di piselli: li abbiamo “sgranati” la sera stessa con Paola e Giorgio in allegria e amicizia.

Abbiamo apprezzato la tua semplicità quando ci spiegavi il Vangelo, la tua attenzione verso tutte le persone, la tua pacatezza nel dialogare e nel confrontarci.

Grazie don Giuseppe per l’esempio di pastore buono e premuroso.

## ■ Don Stefano Mazzola

parroco di Santa Croce in Bassano con don Silvano

... luce e semplicità

e don Matteo lo ricordano così:

«È mancato il mattino della festa di Francesco di Sales; del santo, nelle euco-logie, si dice che si è fatto “tutto a tutti: concedi a noi, sul suo esempio, di testimoniare sempre nel servizio ai fratelli la dolcezza del tuo amore”. E ancora, si implora: “accendi il nostro cuore con il fuoco dello Spirito Santo che infiammò mirabilmente l’animo mitissimo di san Francesco di Sales”. Infine, l’ultima orazione invoca di “imitare in terra la carità e la mitezza di san Francesco di Sales per raggiungere anche noi la gloria nei cieli”.

Se sostituissimo al nome del santo ginevrino quello del nostro amato don Giuseppe, non andremmo molto lontani dal vero. Perché don Giuseppe era realmente così.

Il testamento di lui si conclude con questa frase: «**per tutti pregherò anche dal cielo...**» in quell’avverbio “anche”, don Giuseppe, senza volerlo, rivela molto di sé. Può osare “dal cielo” una promessa tanto impegnativa e sicura solo chi, fin da quaggiù, diuturnamente, ha intessuto con Dio un misterioso, intimo e sostanzioso colloquio.

In quel tuo “**anche**”, don Giuseppe, confidiamo davvero tutti.

## Santa Pasqua 2023

di Gigliola Carpanese Feltrin

**S**ignore Gesù in questo giorno gioioso,  
ci ricordi che la vita è un dono prezioso.

Da custodire e rispettare,  
questo dalla croce ci hai voluto insegnare.

Il vero cristiano è solare,  
luce per gli altri e sa amare,

dona un sorriso in qualsiasi  
momento anche se particolare.

Allora oggi facciamo festa perché,  
sei risorto per tutti, è il messaggio più bello che c’è.

Sei il sole che illumina il nostro cammino,  
nei momenti belli e in quelli duri,  
Pasqua è gioia, a tutti tanti auguri.



# CANTARE E PREGARE INSIEME IL SIGNORE

a cura dei partecipanti del Neo Coretto

■ **Raffaella.** A volte sembra proprio che una serie di eventi accada per indicarti una via a cui non puoi sfuggire!

*“Perché non formiamo un nuovo gruppo corale per animare le Messe con più vivacità e solennità, in alternativa ai già esistenti che però non possono esserci tutte le domeniche? Perché non riprendiamo quei brani che cantavamo qualche anno fa, e magari ne aggiungiamo di nuovi?”*

Queste sono le proposte che mi sono giunte da quando le restrizioni della pandemia hanno iniziato ad allentarsi, permettendoci di tornare pian piano alla normalità anche nell'animare la Messa. Nel frattempo, la primavera scorsa, erano riprese anche le celebrazioni dei Sacramenti, ma purtroppo né il Coro parrocchiale di Costozza, né il Coro U.P., per svariati motivi, erano disponibili a prestare il servizio del canto: c'era bisogno di trovare un'alternativa.

Ho quindi cominciato a proporre l'iniziativa di formare un nuovo coro estendendo l'invito a più persone e incontrando fin da subito

molto entusiasmo e una gran voglia di tornare a cantare insieme.

Ed è così che è nato il *Neo Coretto*, dal nome semplice e forse un po' banale, che ci ha suscitato inizialmente qualche risata e su cui scherziamo spesso, fino a che ce ne siamo affezionati.

Ora si può dire che siamo a tutti gli effetti un coro che si sta impegnando con costanza, trovandoci settimanalmente per provare e per prepararci a svolgere nel migliore dei modi il nostro servizio in parrocchia. Chi volesse aggiungersi è il benvenuto!

■ **Marta.** Mi chiamo Marta e mi sono da poco trasferita a Costozza.

Ho sempre avuto la passione per il canto e quando per la prima volta ho senti-

to il *Neo coretto* animare la messa, ho subito pensato: «questo è il coro che fa per me».

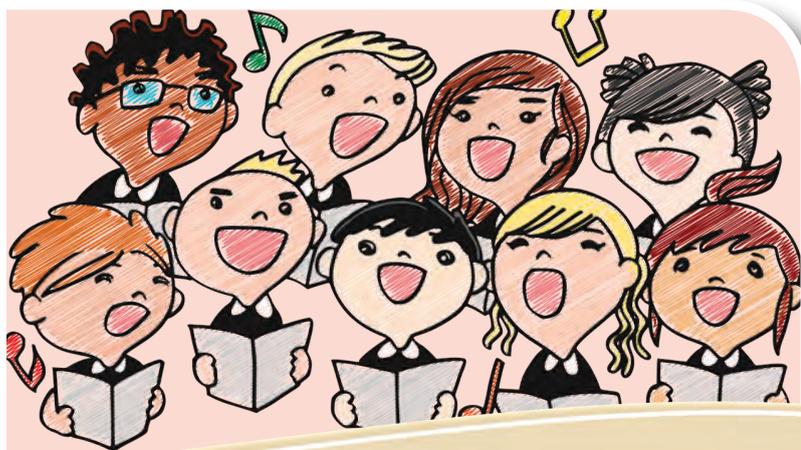
Ed infatti così è stato, mi sono sentita ben accolta fin da subito. È un vero piacere ed onore far parte di questo gruppo perché si prega e si canta con vera gioia.

Quindi invito chiunque ami cantare e pregare il Signore ad unirsi a noi, è bello sentirsi parte di un gruppo così unito e, se mi sono facilmente integrata io che vengo da un'altra unità parrocchiale, lo può fare benissimo chiunque.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i ragazzi del *Neo coretto* perché mi hanno dato la possibilità di integrarmi a Costozza.

Grazie di cuore perché mi avete accolta tra voi.

■ **Lorenza.** Quando, nella primavera dello scorso anno, Raffaella mi ha chiesto che ne pensavo dell'idea di un coro per animare le celebrazioni in alternativa al coro parrocchiale, ho accettato subito con gioia. Ora faccio



parte del “*Neo coretto*” che, sì, ha un nome semplice, ma lo rappresenta perfettamente: è “Neo” perché è nuovo, perché porta con sé l’eredità del Coro Arcobaleno e perché ha voglia di imparare. “*Neo*” anche perché è nato dopo la pandemia; nel nome c’è tutta la voglia di rinascita, il desiderio di normalità e di stare insieme.

“Imparare a cantare insieme significa imparare ad ascoltarsi l’un l’altro. Il coro quindi è l’espressione più valida di ciò che sta alla base della società: la conoscenza e il rispetto del prossimo, attraverso l’ascolto reciproco e la generosità nel mettere le proprie risorse migliori al servizio degli altri” diceva il Maestro Claudio Abbado.

Il *Neo Coretto* propone canti già conosciuti invitando così l’assemblea a partecipare alla preghiera, ma anche qualcosa di nuovo perché ormai ci stiamo prendendo gusto!

Sant’Agostino ha scritto che “il cantare è proprio di chi ama”, assimilato alla massima “chi canta, prega due volte”.

Il *Neo coretto* invita tutti quelli che hanno tanta voglia di pregare così a venire con noi... perché l’amore non basta mai!

Grazie, Raffaella per la tua idea e il tuo impegno, ad Alessandra che accompagna con la chitarra, a Lucia che ci aiuta e a tutti i coristi perché ogni volta ci divertiamo.

## IN CAMMINO VERSO BETLEMME...

a cura della Contrà don Calabria

**D**a qualche anno noi abitanti della zona via don Calabria di Costozza ci ritroviamo per realizzare il presepe della Contrada.

Momento atteso da grandi e meno grandi per creare quell’atmosfera di condivisione e di aiuto reciproco che caratterizza la nascita di Gesù.

Gesù che viene ancora una volta per scuotere i nostri cuori induriti dal peccato e dal male, consapevoli di questo ci “armiamo” di umiltà e di pazienza per creare INSIEME ogni anno qualcosa che possa testimoniare il nostro Credo nella Sua venuta.

Ognuno di noi porta con sé il suo “bagaglio” di idee, di materiale, di aiuto... proprio come ci insegna San Paolo nella sua lettera ai Corinti al capitolo 12 (tutti siamo membra dello stesso corpo!) e insieme, anche quest’anno abbiamo costruito il nostro presepe.

Lo abbiamo arricchito con le foto delle nostre famiglie poiché anche noi ci mettiamo in cammino per arrivare ad adorare Gesù nella sua manifestazione a noi.

Ci siamo attornati tutti, intorno alla nostra “opera d’arte”, la Vigilia del Santo Natale per scambiarci gli auguri, dai nonni ai bisnipoti, per condividere un momento di gioia e di unione.



# LA TROMBA E IL SUONO DEL SILENZIO

di Bruno Riello

È ■ **LA TROMBA** lo strumento appartenente alla categoria degli ottoni per eccellenza. Oggi presente nelle Orchestre, Fanfare, Gruppi Bandistici ed in varie categorie di Gruppi Musicali. La Tromba è inoltre presente nelle cerimonie di Commemorazione, di Bandiera e Religiose. Compare in Europa nel XV secolo, probabilmente dall'Oriente. Prima della sua comparsa, le cerimonie di Bandiera venivano segnalate da spari di cannone che nei funerali diventavano spari di commiato. Sul calare della sera, quando giungeva l'ora di andare a dormire, le truppe venivano avvisate da un colpo di cannone. Con il passare del tempo, gli Ufficiali capirono che, nelle vicinanze dei loro campi di battaglia gli spari potevano essere interpretati come un attacco del nemico. Fu allora che si cominciò a dare i comandi alle truppe con squilli di tromba e non più con il cannone. Negli Stati Uniti d'America, nei vari eserciti, i segnali di tromba dilagarono, ma nel 1862 il Generale Daniel Butterfield, accampato con le sue Brigate

ad Harrison's Landing in Virginia, nei pressi di Richmond, contrariato da quel suono militare dell'Esercito, ritenne di renderlo più melodioso, tant'è che i trombettieri dell'epoca ci presero gusto e presto la melodia prese ad evolversi.

## ■ IL SILENZIO

In termini di numeri faremo prima contare chi non ha mai sentito, almeno una volta, il Silenzio. Questo straordinario Motivo ha una versione d'**Ordinanza** ed una **Fuori Ordinanza**. La versione militare ufficiale è quella d'Ordinanza. Esso viene associato al ricordo dei Caduti di tutte le guerre e ad ogni manifestazione militare o paramilitare atta a rendere gli onori alla Patria, alla Bandiera, al Milite Ignoto, alle Ricorrenze Istituzionali, Nazionali ed Internazionali. Il Silenzio viene suonato pure nei Funerali di Stato, militari e civili, nelle Commemorazioni ricorrenti, nell'accoglienza delle Urne

dei Compatrioti caduti in Terra straniera ecc. ecc.

Per un militare in armi, per un congedato, per un padre o una madre, un fratello o una sorella, un amico che abbia il cuore ferito negli affetti più cari, ascoltare la melodia del Silenzio incoraggia riflessioni su quanto di più intimo e delicato quelle note ci ricordano e, come un brivido, quel suono ci commuove, entra nelle vene, ci fa vibrare la pelle, ci gonfia gli occhi e... qualche lacrima la dobbiamo lasciar cadere. Personalmente ho suonato questa straordinaria sequenza di squilli in qualche centinaio di cerimonie, e posso testimoniare che di lacrime ne ho viste e trattenute tante.

Al di là delle verità, dei campanilismi o delle leggende, chiunque abbia composto quella bellissima melodia ha compiuto una vera opera d'arte, realizzando una dolcissima sequenza di suoni, scritta con sentimento e capace di fonderci in un unico stato d'animo. Con solo tre note, riesce ad unire e commuovere tutti coloro che si stringono per piangere i loro eroi, i loro morti, le profonde Radici della nostra Libertà.

*segue nel prossimo numero*



... luce e silenzio

# Bilanci parrocchiali 2019-2020

	2020					2019				
	Colzè	Costozza	Longare	Lumignano	Tot UP	Colzè	Costozza	Longare	Lumignano	Tot UP
<b>ENTRATE</b>										
Offerte domenicali e altre celebrazioni	8.729	14.256	8.288	14.034	45.307	11.139	26.267	30.134	24.608	92.147
Buste delle famiglie, canto della stella	1.726	3.571	1.980	1.700	8.977	1.355	15.685	5.167	2.305	24.512
Collette raccolte	825	908	487	357	2.577	848	1.932	670	1.751	5.201
Altre offerte ed entrate	3.300	2.524	1.249	743	7.816	2.850	35.353	2.401	570	41.175
<b>Entrate ordinarie</b>	<b>14.581</b>	<b>21.258</b>	<b>12.004</b>	<b>16.834</b>	<b>64.678</b>	<b>16.192</b>	<b>79.238</b>	<b>38.372</b>	<b>29.234</b>	<b>163.035</b>
Utilizzo locali parrocchiali	500	3.319	1.600	0	5.419	2.460	11.669	3.200	0	17.329
Manifestazioni parrocchiali	2.950	787	0	0	3.737	33.251	53.700	24.706	71.356	183.014
<b>Altre entrate</b>	<b>3.450</b>	<b>4.106</b>	<b>1.600</b>	<b>0</b>	<b>9.156</b>	<b>35.711</b>	<b>65.369</b>	<b>27.906</b>	<b>71.356</b>	<b>200.343</b>
<b>Entrate straordinarie</b>	<b>0</b>	<b>10.016</b>	<b>0</b>	<b>2.190</b>	<b>12.206</b>	<b>0</b>	<b>3.330</b>	<b>0</b>	<b>10.000</b>	<b>13.330</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>18.031</b>	<b>35.380</b>	<b>13.604</b>	<b>19.024</b>	<b>86.039</b>	<b>51.903</b>	<b>147.937</b>	<b>66.278</b>	<b>110.590</b>	<b>376.708</b>
<b>USCITE</b>										
Utenze	8.558	14.730	13.874	8.595	45.757	10.998	23.381	25.867	11.526	71.772
Spese di gestione	2.175	12.391	10.450	7.449	32.465	3.320	53.611	24.031	19.109	100.071
Collette versate	825	560	487	357	2.230	848	1.932	670	1.751	5.201
Diocesi	499	1.324	1.402	954	4.179	450	3.835	570	1.939	6.794
<b>Uscite ordinarie</b>	<b>12.058</b>	<b>29.005</b>	<b>26.212</b>	<b>17.355</b>	<b>84.630</b>	<b>15.615</b>	<b>82.759</b>	<b>51.138</b>	<b>34.325</b>	<b>183.838</b>
Interessi passivi e commissioni	207	5.315	851	1.417	7.790	218	6.609	991	2.516	10.334
Rimborso prestiti	0	24.585	0	0	24.585	0	23.814	0	0	23.814
<b>Altre uscite</b>	<b>207</b>	<b>29.900</b>	<b>851</b>	<b>1.417</b>	<b>32.374</b>	<b>218</b>	<b>30.423</b>	<b>991</b>	<b>2.516</b>	<b>34.148</b>
<b>Spese straordinarie</b>	<b>6.389</b>	<b>34.167</b>	<b>49.781</b>	<b>6.576</b>	<b>96.912</b>	<b>500</b>	<b>6.626</b>	<b>15.044</b>	<b>38.344</b>	<b>60.514</b>
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>18.655</b>	<b>93.071</b>	<b>76.844</b>	<b>25.347</b>	<b>213.917</b>	<b>16.334</b>	<b>119.808</b>	<b>67.173</b>	<b>75.185</b>	<b>278.500</b>
<b>Risultato di gestione</b>	<b>-624</b>	<b>-57.691</b>	<b>-63.240</b>	<b>-6.323</b>	<b>-127.878</b>	<b>35.569</b>	<b>28.129</b>	<b>-895</b>	<b>35.405</b>	<b>98.208</b>

Pubblichiamo, in modo sintetico, i bilanci degli ultimi quattro anni. Le entrate ordinarie sono cresciute leggermente nell'ultimo anno, grazie ad una buona raccolta delle buste e alla ripresa delle celebrazioni senza le restrizioni dovute a causa della pandemia. Sono soprattutto le entrate delle manifestazioni che registrano l'incremento più consistente, merito della riapertura delle attività e dell'impegno di tanti volontari che dedicano il loro tempo per il bene della comunità.

# Bilanci parrocchiali 2021-2022

	2022				2021					
	Colzè	Costozza	Longare	Lumignano	Tot UP	Colzè	Costozza	Longare	Lumignano	Tot UP
<b>ENTRATE</b>										
Offerte domenicali e altre celebrazioni	12.453	19.980	20.583	16.142	69.158	9.770	18.034	17.831	21.521	67.156
Buste delle famiglie, canto della stella	2.230	14.515	3.655	2.965	23.365	2.255	5.345	5.630	2.835	16.065
Collette raccolte	2.251	643	947	698	4.538	2.223	1.294	780	590	4.887
Altre offerte ed entrate	3.440	4.668	750	700	9.558	3.097	2.124	1.250	3.448	9.919
<b>Entrate ordinarie</b>	<b>20.374</b>	<b>39.806</b>	<b>25.935</b>	<b>20.505</b>	<b>106.619</b>	<b>17.344</b>	<b>26.797</b>	<b>25.491</b>	<b>28.394</b>	<b>98.027</b>
Utilizzo locali parrocchiali	100	6.961	2.200	800	10.061	0	2.885	6.943	0	9.828
Manifestazioni parrocchiali	22.163	46.272	25.444	85.908	179.786	7.311	20.093	11.290	31.904	70.598
<b>Altre entrate</b>	<b>22.263</b>	<b>53.233</b>	<b>27.644</b>	<b>86.708</b>	<b>189.847</b>	<b>7.311</b>	<b>22.978</b>	<b>18.233</b>	<b>31.904</b>	<b>80.426</b>
<b>Entrate straordinarie</b>	<b>0</b>	<b>8.607</b>	<b>9.156</b>	<b>0</b>	<b>17.763</b>	<b>0</b>	<b>122.589</b>	<b>600</b>	<b>0</b>	<b>123.189</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>42.637</b>	<b>101.645</b>	<b>62.735</b>	<b>107.213</b>	<b>314.229</b>	<b>24.656</b>	<b>172.364</b>	<b>44.324</b>	<b>60.298</b>	<b>301.641</b>
<b>USCITE</b>										
Utenze	10.669	24.379	26.704	14.651	76.403	7.508	15.922	11.974	12.516	47.920
Spese di gestione	2.665	15.019	5.827	6.148	29.659	2.999	14.284	8.000	11.859	37.141
Collette versate	2.251	643	947	78	3.918	2.223	1.641	780	590	5.234
Diocesi	1.798	4.198	1.340	3.014	10.350	1.717	3.742	2.695	3.107	11.261
<b>Uscite ordinarie</b>	<b>17.382</b>	<b>44.239</b>	<b>34.818</b>	<b>23.890</b>	<b>120.329</b>	<b>14.447</b>	<b>35.589</b>	<b>23.449</b>	<b>28.072</b>	<b>101.557</b>
Interessi passivi e commissioni	252	3.789	497	593	5.131	216	4.574	703	649	6.142
Rimborso prestiti	0	26.091	0	0	26.091	0	25.381	0	0	25.381
<b>Altre uscite</b>	<b>252</b>	<b>29.880</b>	<b>497</b>	<b>593</b>	<b>31.222</b>	<b>216</b>	<b>29.954</b>	<b>703</b>	<b>649</b>	<b>31.522</b>
<b>Spese straordinarie</b>	<b>5.580</b>	<b>14.030</b>	<b>33.365</b>	<b>19.622</b>	<b>72.597</b>	<b>0</b>	<b>3.152</b>	<b>34.121</b>	<b>34.997</b>	<b>72.269</b>
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>23.214</b>	<b>88.149</b>	<b>68.680</b>	<b>44.105</b>	<b>224.148</b>	<b>14.663</b>	<b>68.695</b>	<b>58.273</b>	<b>63.718</b>	<b>205.349</b>
<b>Risultato di gestione</b>	<b>19.423</b>	<b>13.496</b>	<b>-5.945</b>	<b>63.108</b>	<b>90.081</b>	<b>9.993</b>	<b>103.669</b>	<b>-13.949</b>	<b>-3.420</b>	<b>96.293</b>

Attualmente tutte le parrocchie dispongono di una discreta disponibilità finanziaria che ci permette di guardare il futuro con serenità. Tuttavia, sono diversi i lavori in cantiere, più o meno costosi in ogni singola parrocchia, che si dovranno affrontare nei prossimi anni. Verranno presentati i progetti e le spese previste nelle singole comunità parrocchiali tramite il foglietto settimanale o eventuali assemblee. Infine, se ci fosse la necessità di maggiori delucidazioni, con i collaboratori siamo disponibili per eventuali chiarimenti.

*don Paolo*

*l'eco della pietra*

# I BENEDETTINI A COSTOZZA

di Giancarlo Basso

L'VIII secolo fu davvero il trionfo del monachesimo in tutte le sue forme anche grazie al contributo dei Longobardi. I monasteri godettero di larghe protezioni e donativi da parte della monarchia, e della grande nobiltà longobarda, specie quando i cenobi furono fondati dagli stessi sovrani o da dignitari longobardi e in essi entrarono personaggi di alto rango: re e figli di re, duchi e loro parenti. Sappiamo, da un documento catastico del monastero di San Silvestro di Vicenza, che il longobardo Duca del Friuli, Anselmo, nel febbraio del 753 donò al Monastero benedettino di Nonantola, nel modenese, del quale fu fondatore e poi abate, tutti i suoi beni, circa quattromila masserie sparse nei territori di Vicenza, Padova, Belluno fino a Mantova. Alcuni di questi beni erano situati nel vicentino e tra questi nel documento appaiono Custozia e Siatola, cioè Costozza e Secula. L'atto nomina le case e le *masserie*, le *aldiaricie*, i *famili*, i *molendini* ecc. che sono gli elementi tipici costitutivi del-

la *curtis*. È noto che la *curtis* costituiva una unità chiusa e provvista di strumenti e di personale atti a garantirne l'autosufficienza. Il monastero di Nonantola, che ebbe la giurisdizione completa dei suoi territori, a parità di diritti con le *curtis regiae*, poté così esercitare direttamente una forte influenza economica, sociale e religiosa. Le proprietà terriere compaiono in un documento del 771; la *curtis* era abbastanza vasta comprendendo 169 iugeri (un iugero equivaleva ad un quarto di ettaro), vale a dire più di quaranta ettari di terreno colto ed incolto, e da queste misure rimanevano escluse le gradi selve che si

trovavano nei vicini territori di Costozza, Secula, Colzè, Montegalda e Montegaldella. Una parte del terreno era coltivata a cereali, a prato e vigneto.

Questi monaci benedettini, di cui ricordiamo la regola riassunta nel motto *Ora et labora* (prega e lavora), si distinsero per le opere di bonifica e disboscamento e per l'organizzazione della *curtis*. Nell'VIII secolo si crearono buone prospettive per il popolo; in effetti aumentarono le possibilità di miglioramento di vita con una ripresa dei commerci ed un aumento demografico. La predicazione riuscì a far breccia nelle radicate credenze dei rustici.



Le sofferenze patite, il senso vivo della precarietà della vita avevano sconvolto ogni certezza. La speranza cristiana apparve ad essi un'ancora di salvezza. Ma la fede nell'al di là non sarebbe bastata per vincere le semplici promesse di protezione, di assistenza che le precedenti divinità pagane offrivano. Fu necessario perciò sostituire queste con la figura di un santo taumaturgo, le cui vicende potessero colpire le fantasie a suon di miracoli.

A tutto questo si prestava bene un santo caro alla tradizione benedettina, San Mauro, discepolo preferito di San Benedetto da Norcia. La sua devozione fu dovuta alla sua fama di risanatore. Il suo culto era legato al *Signum santi Mauri*, cioè ad una benedizione fatta con una reliquia della santa Croce e con un formulario particolare per ottenere la salute degli infermi. Esso fu molto venerato nel VII-VIII secolo a Montecassino e il fatto che proprio il longobardo Anselmo, abate del monastero di Nonantola, possessore della *curtis* di Costozza, fosse stato costretto dal re Desiderio ad andarsene da Nonantola e a ritirarsi dal 757 al 769 proprio nel monastero di Montecassino, fa pensare che questo culto di San Mauro fosse proposto a Costozza ed a lui fosse dedicata proprio la chiesa pievana al fine di

estirpare le residue credenze pagane del popolo.

È da chiedersi se la chiesa di San Mauro comprendesse anche un monastero in cui i religiosi vivevano in comunità. Un *titulus* così importante non poteva essere usato solo per dare un nome ad una chiesa, ma piuttosto ad un priorato benedettino. Tuttavia San Mauro non divenne subito un centro pievano (che si ricorda era la chiesa dove veniva somministrato il battesimo e gli altri sacramenti, cioè la chiesa pubblica, per distinguerla dalle chiese private dei feudatari), perché la sua tarda istituzione fa presupporre una precedente organizzazione ecclesiastica, facente capo ad una più antica chiesa: la chiesa Santa Sofia aveva tutti i requisiti per essere il cuore della pieve. Per il resto non esisteva alcuna incompatibilità tra l'istituzione monastica e la direzione della pieve rurale. San Mauro divenne centro pievano in seguito, per un trasferimento dovuto a cause di forza

maggior, forse nel X secolo, quando i monaci ormai se ne erano andati da qualche tempo.

Verso la fine del IX secolo si registrò una certa decadenza del fervore operativo e spirituale delle grandi istituzioni monastiche e per converso l'aumento dell'influenza spirituale, ma soprattutto politica dei vescovi, sia per il favore popolare che seppero acquisire, in quanto unici difensori dei deboli, sia per le competenze e la giurisdizione che via via vennero ad essi attribuiti. In questo quadro dobbiamo porre il ritiro da Costozza e da Secula dei benedettini con conseguente cessione delle *curtes* e di San Mauro. Questo ritiro dovette avere avuto come protagonista il vescovo di Vicenza, forse in seguito ad una permuta o ad una donazione o compravendita: non lo sappiamo. Resta il fatto che l'ultima menzione la si ha da un placito dell'anno 833, dopo non si trova più alcun accenno dei beni dei benedettini a Costozza ed a Secula.



## IN RICORDO DI MATTEO

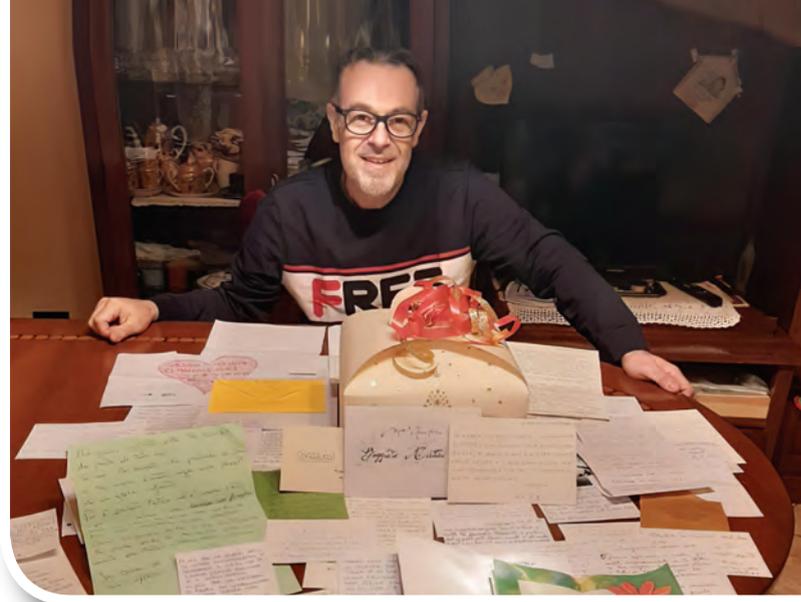
di Luciana Berno

**È** sempre triste, almeno nei nostri paesi, quando sentiamo dire che una persona viene a mancare, anche se è anziana, ci dispiace sempre; potendo, si partecipa al funerale, e poi tutto finisce e ci si dimentica.

Ma, quella di Matteo (Beggiato), non è stata una “perdita” come le altre: ha colpito e fatto riflettere tutta la Comunità. Si sapeva che, ultimamente aveva problemi di salute, ma lui non lo faceva pesare a nessuno, anzi cercava di essere positivo, ottimista, sempre pieno di speranza e fiducioso nella guarigione.

Cosa strana invece, a soffrire erano tutte le persone che lo conoscevano e, anche se forse lui non lo sapeva, pregavano e speravano per lui, e nel loro cuore, ne condividevano la sofferenza. Quando giungeva qualche buona notizia o qualche briciola di speranza, tutto il paese era contento. Insomma, ognuno considerava Matteo come un familiare o un amico carissimo.

Quella domenica mattina (5 febbraio), quando in paese si sparse la notizia della sua morte, tutti rimanem-



Matteo con le tante lettere di gratitudine

mo attoniti e dispiaciuti; ci si guardava l'un l'altro senza sapere cosa dire o cosa fare: si sentiva che la mancanza di Matteo riguardava non solo la sua famiglia, ma la Comunità intera. Sembrò perfino che il tempo fosse triste.

In occasione del funerale molti hanno ricordato le cose fatte da lui e con lui: Gruppi, Amici, Alpini, Sindaco e tanti altri, e tutti erano commossi.

Anch'io conoscevo Matteo ma, per la differenza di età, non avevo avuto occasioni o motivi per frequentarlo, né avrei potuto far parte dei suoi numerosi gruppi. Però una volta (circa un anno fa) mi chiese un'informazione, che gli diedi, e ricordo che mi ringraziò e mi sorrise in un modo così gentile che mi rimase impresso tutto il giorno. Pensai che, all'occasione, avremmo avuto modo di parlarci ancora. Ma così non è stato e me ne dispiace.

Non so se, tra le tante bel-

le cose che di lui sono state ricordate, c'era anche questa: nel periodo del *lockdown*, quando chiudeva “bottega”, Matteo, prima di pranzare o cenare, andava per le famiglie a portare la spesa che gli era stata ordinata al telefono, ed era sempre sorridente e gentile, perché aiutare per lui era un piacere, oltre che un servizio.

È stato chiesto ad un filosofo quale sia, nell'uomo, la qualità che può far pensare che Dio esista. Il filosofo ha risposto: «La gentilezza - perché trovare una persona che, anche alle cattive parole, sappia sempre rispondere con gentilezza, fa capire che questo è un dono che può venire solo da Dio».

In Matteo la gentilezza e il sorriso erano innate, facevano parte della sua anima, e ne ha fatto dono a tutti.

Per il dono che abbiamo avuto, oltre che Matteo, ringraziamo anche il Signore.

# QUATTRO RISATE... IN UNITÀ

di L.

**D**opo la morte del papa emerito Benedetto XVI, don Paolo si è proposto come suo successore in Vaticano. Ma gli è stato subito risposto che, oltre a non essere “emerito”, non ne ha (per ora), neanche il merito! (Avranno saputo che, a Natale, il parroco ha informato la Comunità di aver molto ammirato l’umiltà di Gesù che, anni fa, volle nascere il 25 dicembre, proprio lo stesso giorno in cui è nato lui: don Paolo!).

**L**a sera di giovedì 26 gennaio, a Costozza c’è stata la Veglia di Preghiera per mons. Giuseppe Parolin, parroco dell’Unità Pastorale Costozza-Lumignano fino al 2007, e alla quale erano presenti molti fedeli dei due paesi. La Veglia terminò circa alle 21 così, le persone che erano andate in macchina (una quindicina circa), si avviarono a riprendersela nel parcheggio dietro la chiesa. Ma ebbero la sorpresa di trovare il portone chiuso, con un avviso che informava che il cancello si sarebbe aperto digitando una “combinazione” conosciuta solo dai “capi”. Si cercò, col cellulare, di contattare “i capi”; ma loro dissero che “quel numero” non poteva essere riferito per telefono.

Faceva parecchio freddo e, pur di tornare a casa, i possessori delle macchine pensarono di chiedere ai Servizi Segreti il numero di quella combinazione segreta. Per fortuna, si fermò una macchina dalla quale scese don Paolo. Resosi conto della situazione, recitò una formula magica e toccò con l’indice un lato del cancello, che si aprì all’istante. Il parroco fu da tutti applaudito a lungo, poi alcuni gridarono: «viva don Paolo», altri «viva il papa» e altri «santo subito». Il parroco era così soddisfatto degli auguri che gli venivano rivolti, che gli venne da sorridere “sotto i baffi”. Ma, ricordandosi che i baffi non li aveva, continuò a rimanere serio.

**U**na di queste domeniche, uscendo dalla chiesa, mi imbattei in una signora che mi disse: «Mia cara, oltre che essere in piedi, cammini e usi ancora la macchina..., brava!» «Come sarebbe a dire? Son cose che finora ho sempre fatto», risposi io. E lei «Mio marito è più giovane di te, e questa mattina non è venuto in chiesa a causa di alcuni acciacchi, invece tu, nonostante l’età»... In quel momento, scendendo dalla “cantoria”, ci passarono accanto Mario e Maria, così le dissi: «Parli della mia età, guarda qui il nostro organista, ha 90 anni e ancora viene puntuale tutte le domeniche a suonare in chiesa; pensa poi a papa Francesco: di anni ne ha 86, e sa parlare, insegnare, viaggiare e tenere testa al mondo intero. E il Presidente Mattarella? Svolge il suo incarico come meglio non potrebbe. E come altro esempio, continuai, guarda don Paolo: vuole diventare papa, ed è disposto ad aspettare quel momento anche se di anni ne avrà cento!».

**P**er qualche domenica, don Enrico non si vide più a celebrare la messa nelle chiese dell’Unità Pastorale. Così i Gruppi Ministeriali dei vari paesi chiesero notizie sulla sua salute a don Massimo, che rispose: «Ha qualche acciacco, ma non è niente di grave». Ma, non vedendolo neanche la domenica seguente, i soliti “Ministeriali” chiesero a don Massimo se avesse notizie. E lui: «In giro non ho visto nessuna epigrafe a nome di don Enrico, vuol dire che non è ancora “dipartito”!».

# El Creatore

di Dino Cisco

*El Creatore ne ga dato  
du bei piè par caminare;  
a star fermi e fare gnente  
uno solo podea bastare.*

*Anca i oci ghemo vudo  
pa' vardare ben e ciaro  
e gustare i colori  
gh'in serviva giusto on paro.*

*E le man, senpre in copia,  
che no' serve pa' robare,  
ma pa' dare dópio aiuto:  
solevare e caressare.*

*Anca 'e rece, senpre dó,  
le gavemo pa' scoltare  
ogni musica e pensare  
senpre, prima de parlare.*

*Ma de boca, una sola  
el Creatore ne ga dà;  
ché sia poco el parlare  
se no' a pole star sarà.*

*E la lingua, senpre una,  
par el dolse e 'l salà,  
da tegnere ben a bada  
che no' a vaga in qua e là.*

*Se la ciacola par gnente  
ela semena velen,  
la rovina brava xente  
e no' a fà serto del ben.*

*Có la conta robe false  
o magari inventà,  
saria mejo che i denti  
la gavesse morsegà.*

*Pa' fortuna el Creatore,  
che ga òcio e sapiensa,  
ne ga dato anca on core  
che pol far la diferenza.*

*Nol se vede dal de fora,  
lo ga sconto el Creatore,  
el se sente apena apena  
ma lu ponpa vita e amore.*